

**T.Bella Monaca
Proteste
contro
il degrado**

■ Frotte di topi che «pascolano» indisturbati negli androni, cumuli di immondizia e carcasse di auto abbandonate nei cortili, siringhe insanguinate nell'unico posto dove possono giocare i bambini, cassette della posta incendiate e depredate continuamente, scale non illuminate, tanto da far paura ai netturbini. Dopo anni di questa situazione di squalore e degrado, gli abitanti del palazzo a «u» in via Archeologia a Tor Bella Monaca - di proprietà dell'Ufficio speciale casa del Comune - si sono rivolti ai carabinieri che operano con il ministero dell'Ambiente, con un esposto. «È uno schifo - dice il primo dei 52 firmatari della denuncia - Abbiamo chiesto anche l'intervento della Protezione civile, non ce la facciamo più a vivere in un tale stato di incuria. Vengono rubate anche le lampadine, e il lavatoio, mai ultimato, ormai è diventato un ricettacolo di ogni tipo di sporcizia. Non si può più aprire la finestra per il puzzo dell'immondizia che qualcuno accumula nel sottocasa e nei cortili e l'Amnu, alla quale ci siamo rivolti, ha risposto che non è affar suo». Secondo la denuncia delle 52 famiglie negli ultimi mesi la situazione igienica è andata progressivamente peggiorando, con buona pace delle pubbliche promesse dell'assessore all'ambiente Corrado Bernardo. Ora gli abitanti si rivolgono all'assessore alla casa Filippo Amato: «Si lamenta per il suo strato? Venga ad abitare tra noi, così forse si deciderà a risolvere i nostri problemi». Per il momento l'unica risposta alle lamentele degli abitanti è stata quella dell'ingegner Molinas, direttore dell'Amnu, che ha concesso la tremenda situazione di degrado. L'Amnu ha accettato di ripulire i palazzi dalle siringhe, ma solo di giorno, dietro segnalazione e «guida» degli abitanti, perché i luoghi, male illuminati, presentano notevoli rischi.

**Gaeta
A lezione
dal capo
dei Sioux**

■ Insolita lezione sul tema della cultura del «popolo rosso» ieri mattina per un migliaio di studenti di Gaeta: a salire in cattedra è stato Byrgil Kill Straight, capo della celeberrima tribù indiana dei Sioux, discendente di Nuvoia Rossa e Alice Nero. A Straight, che è docente in un collegio indiano della riserva dei Monti Neri e in questi giorni in Italia per un giro di conferenze, le associazioni ambientaliste del sud pontino hanno proposto un gemellaggio tra i parchi naturali della zona e la riserva Sioux del Sud Dakota. Se l'accordo sarà raggiunto, alcuni villaggi indiani potranno trasferirsi temporaneamente in riva al Tirreno, mentre gruppi di studenti e ambientalisti avrebbero l'opportunità di sperimentare il sistema di vita del «popolo rosso».

**Paolo Pessot e quattro agenti di Ps
saranno processati
Sono accusati di aver sottratto
soldi e eroina custoditi in questura**

**«Trafugò la droga»
Commissario a giudizio**

Lo scorso maggio, furono arrestati con l'accusa di aver fatto sparire dalla cassaforte dell'ufficio stranieri della questura droga e soldi sequestrati. Adesso il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio del commissario Paolo Pessot e di altri quattro agenti per peculato aggravato e estrazione illecita aggravata di sostanze stupefacenti. «Esistono inequivocabili elementi di prova».

GIANNI CIPRIANI

■ Che nell'ufficio stranieri della questura, il clima fosse eccessivamente «confidenziale» e disinvolto, era una voce che nei corridoi di San Vitale ricorreva con insistenza. Poi la notizia, clamorosa e imbarazzante, dell'arresto del commissario Paolo Pessot e di altri quattro agenti di polizia. Pesantissime le accuse: si erano impossessati di droga e denaro che era stato sequestrato, nel corso di alcune operazioni, agli spacciatori Tamil. A denunciare gli strani traffici era stato Angelo Licitra, un sovrintendente dell'ufficio stranieri. Il commissario e gli agenti, arrestati, finirono a Forte Boccea. Nell'inchiesta fu coinvolto anche Elio Cioppa, il dirigente di quell'ufficio, indiziato per minacce a pubblico ufficiale e falsità ideologica. Adesso, a quasi un anno di distanza, il pubblico ministero, chiedendo al giudice istruttore di dichiarare chiusa l'istruttoria formale si è convinto che, a parte alcune impre-

visioni, le cose andarono proprio come denunciato da Angelo Licitra e ha chiesto il rinvio a giudizio del commissario Pessot e degli agenti Nicola Ciancio, Antonio Ferraro, Guido Ciocchetti e Santo Altonante. Per tutti l'accusa di peculato aggravato e estrazione illecita aggravata di sostanze stupefacenti. Paolo Pessot dovrà rispondere anche di omissione di atti d'ufficio. Chiesto invece il proscioglimento di Elio Cioppa. «Si comportò nell'unico modo che forse era lecito attendersi dal dirigente di un ufficio di fronte a una vicenda che ne screditava l'immagine ed imponeva comunque scelte immediate, in vista di possibili allontanamenti e trasferimenti disciplinari». La vicenda sulla quale è intervenuta la magistratura cominciò nel marzo scorso, quando il sovrintendente Licitra bussò alla porta di Elio Cioppa per raccontargli di aver assistito, poche settimane

prima, ad un episodio poco pulito: da un grosso quantitativo di eroina sequestrata, in diverse operazioni, agli spacciatori Tamil, i quattro agenti della sezione investigativa, d'accordo con Pessot, avevano sottratto prima 250 grammi di «brown-sugar», poi altri 100 grammi. I 350 grammi rubati, erano stati sostituiti da sostanze da taglio, mischiate nell'eroina. Angelo Licitra, a quel punto, cercò di intervenire. «Cerca di farti gli affari tuoi e non scoccicare gli fu risposto». Successivamente, durante un'ispezione nella cassaforte del commissario Pessot, un'altra sorpresa non meno sconcertante. Dentro c'era di tutto: dollari statunitensi, franchi, marchi, lire, orologi, passaporti, gioielli e borse. Tutta roba, si sospettò, della cui esistenza nessuno sarebbe stato informato. Proprio per questi fatti il pm ha chiesto anche il rinvio a giudizio per omissione di atti d'ufficio. Subito dopo gli arresti, inoltre, il giudice Santacroce aveva disposto una perizia per confrontare l'eroina recuperata dopo l'operazione contro i Tamil, con i residui di quella che era stata manipolata. I risultati non hanno lasciato dubbi. «Le dichiarazioni di Licitra - è scritto nella richiesta di rinvio a giudizio - hanno trovato puntuale riscontro nella differente composizione della droga in sacchetti rispetto all'involucro originale». «La perizia chimica - è scritto ancora - rappresenta la prova tangibile della veridicità delle dichiarazioni del Licitra, che restano perciò valide ad onta delle imprecisioni, delle difficoltà di localizzazione e delle perplessità che può destare un ricordo tanto sfumato».

**Il percorso
degli
stupefacenti
sequestrati**

■ Sul percorso della droga «dal produttore al consumatore» già molto è stato detto e scritto. Ma cosa accade quando il meccanismo viene conservato nei depositi della questura o dei carabinieri? Il magistrato, durante lo svolgimento del processo, dispone abitualmente una perizia dello stupefacente sequestrato, al fine di accertare la quantità di principio attivo, vale a dire in quale percentuale la droga è stata «tagliata». Accade spesso, ad esempio, che da un chilo di eroina se ne estraggano non più di dieci grammi pura.



Il commissario Paolo Pessot

avrebbe senso lasciare in tribunale una o più tonnellate di eroina o di qualsiasi altro stupefacente. In questo caso parte della droga sequestrata viene conservata nei depositi della questura o dei carabinieri. Il magistrato, durante lo svolgimento del processo, dispone abitualmente una perizia dello stupefacente sequestrato, al fine di accertare la quantità di principio attivo, vale a dire in quale percentuale la droga è stata «tagliata». Accade spesso, ad esempio, che da un chilo di eroina se ne estraggano non più di dieci grammi pura.

Al termine del processo, non essendo più necessario conservare le prove del reato, la droga viene di norma distrutta, sempre alla presenza di più persone e dopo la stesura di un verbale. Gli inquirenti utilizzati possono essere quelli dell'Amnu o degli enti ospedalieri. Soltanto in alcuni casi, dietro richiesta formale presentata dal ministero della Sanità, parte dello stupefacente, che come noto costituisce a volte la sostanza base di alcuni medicinali, può essere consegnata alle industrie farmaceutiche.

**Incidente
Mezzo Atac
fuori strada
Sei feriti**

■ L'autista di un autobus dell'Atac della linea 025 e cinque passeggeri sono rimasti feriti, seppur lievemente, in un incidente avvenuto ieri mattina lungo la via Boccea, all'altezza dell'incrocio con via di Selva Candida. Mancavano pochi minuti alle nove quando l'autista, Almenco Campestri, 41 anni, dal '74 in servizio all'Atac, perdeva improvvisamente il controllo del veicolo. Un Inbus modello U150, sembra a causa di un guasto allo sterzo. L'autobus ha dapprima urtato una senna di macchine in sosta, terminando poi la corsa contro una recinzione metallica. Nell'urto molti dei passeggeri hanno perso l'equilibrio cadendo in terra.

Sul posto sono intervenuti i vigili urbani del diciottesimo gruppo. I passeggeri contusi sono stati accompagnati all'ospedale Villa San Pietro, mentre l'autista è stato ricoverato all'Aurelia Hospital. L'Atac ha immediatamente aperto un'inchiesta per appurare le cause dell'incidente. Ma stando alla testimonianza dell'autista, lo sterzo si sarebbe improvvisamente bloccato proprio mentre affrontava una leggera curva. I tecnici dell'ufficio inchieste effettueranno nei prossimi giorni una verifica dell'automezzo.

Non è comunque la prima volta che un Inbus si rende protagonista di «misteriosi» incidenti. Basti pensare alla sciagura del viadotto della Magliana, o agli incidenti mortali avvenuti alla stazione Termini e a piazza Vesuvio. Ma guasti allo sterzo non si erano mai verificati. Finora sotto accusa era finito il sistema frenante, anche se nelle varie inchieste che via via si sono succedute, condotte sia dai tecnici dell'Atac che dalla magistratura, non è mai stata accertata alcuna anomalia tecnica.

**Trastevere
Scoperta
bisca
clandestina**

■ Un appartamento ai margini di Trastevere adibito a casinò, con tanto di moquette, pareti insonorizzate e aria condizionata, è stato scoperto ieri dai carabinieri del reparto operativo della Legione Roma. Le trenta persone sorprese attorno ai tavoli verdi sono state denunciate per partecipazione al gioco d'azzardo. Sequestrati inoltre assegni e denaro contante per oltre duecento milioni di lire.

Già da alcuni giorni i militari stavano tenendo sotto controllo quell'appartamento in via Luigi Biolchini 21, a pochi metri da piazzale della Radio. Ieri sera, al termine di una serie di appostamenti notturni, è scattata l'operazione. Ma una porta blindata rendeva impossibile o comunque troppo rischiosa un'irruzione improvvisa. Altrettanto improbabile riuscire ad entrare con uno stratagemma, magari fingendosi clienti. I carabinieri, dopo aver circondato l'edificio, hanno perciò staccato l'interruttore della luce dal contatore che si trova negli scantinati, appostandosi poi fuori dalla porta d'ingresso, sul pianerottolo. Un paio di minuti di attesa, poi un cliente della bisca si è fatto aprire la porta per uscire. Ed è scattata la trappola.

Sempre in tema di bische clandestine, i carabinieri hanno sequestrato sabato scorso alcuni videogames, che attraverso un commutatore potevano essere trasformati in videopoker, in un circolo ricreativo in via di Vermicino. Il titolare del circolo e il gestore sono stati denunciati per organizzazione di gioco d'azzardo.

**Psicologi e psicoterapeuti al lavoro nel nuovo Centro ascolto per l'infanzia
Parla uno dei fondatori: «Si deve operare prima che intervenga l'istituzione»
Bimbi seviziati, prevenire col telefono**

Intervista a Raffaele Pandolfo, psicologo, uno dei fondatori del Centro ascolto infanzia appena inaugurato. Pugni, schiaffi, violenza sessuale, ingiurie. Per aiutare i bambini in difficoltà e le loro famiglie, sono al lavoro medici, psicologi, psicoterapeuti. Dice Pandolfo: «Non siamo il Telefono azzurro, noi non denunciemo le violenze. Cerchiamo di operare prima che le istituzioni debbano intervenire».

ERNESTO RUSSO

■ Un meraviglioso striscione bianco e rosa ha annunciato la nascita del primo Centro ascolto infanzia contro l'abuso e il maltrattamento dei minori. C'è ancora molto da scavare nella coscienza del nostro paese e questo è stato dichiarato apertamente da tutti i presenti al convegno. Operatori, assessori cittadini si sono interrogati a lungo su come

ne? È nata da un gruppo di medici, psicologi, psicoterapeuti, che hanno deciso di approfondire gli studi sull'assistenza all'infanzia e l'esperienza professionale ci ha portato a formulare un progetto di Centro ascolto per l'infanzia.

Quelli sono le premesse di questo progetto? Le premesse nascono dal quadro di violenze sconceranti che avvengono oggi anche nelle famiglie: dai maltrattamenti occasionali alle sevizie quotidiane, dallo sfruttamento del lavoro minorile alla violenza sessuale, fino alla vera e propria tratta dei bambini nei paesi in via di sviluppo. Di certo, sappiamo che alcune cifre ufficiali

sono la punta di un iceberg complesso e anche molto scomodo. A fronte dei casi più eclatanti esiste una realtà sommersa fatta di migliaia di piccole violenze ed abusi psicologici che raramente raggiungono il grande pubblico. Deve essere chiaro, comunque, che nella nostra società il problema riguarda tutti, e tutti devono impegnarsi per sviluppare una cultura che non consideri il bambino una proprietà privata, ma cittadino in formazione. Un soggetto con gli stessi diritti degli altri. Il nostro obiettivo è dare risposte al problema delle violenze sui minori sia a livello preventivo che terapeutico-riabilitativo. Ciò avviene con la collaborazione volontaria di assistenti sociali, medici, educatori, sociologi e neuro-

psichiatri che garantiscono il livello professionale ed operativo. Più specificatamente, il primo intervento, col contatto telefonico, è di filtro e decodifica dei segnali che ci arrivano, il secondo è di accoglienza delle famiglie o bambini da parte di un'equipe formata da uno psicologo e un assistente sociale al fine di giungere ad una diagnosi. Il servizio accoglienza incontra anche famiglie inviate dal servizio pubblico. Il terzo livello prevede l'intervento clinico fatto da un'equipe di terapisti familiari. La nostra segreteria ha il compito di organizzare le iniziative del centro.

Qual è la differenza fra voi e telefono azzurro? È fondamentale. Noi interveniamo sul territorio per evitare gli abusi ed i maltrattamenti aiutando le famiglie ed i bambini con il nostro servizio di accoglienza. Telefono Azzurro ha più specificatamente un compito di denuncia. Il centro attualmente ha un telefono utile per segnalare e denunciare i casi di maltrattamento. L'idea-forza di coinvolgere la famiglia per aiutarla a decodificare quei rapporti «compromessi» o disperati con i propri figli ha avuto una vasta eco nel convegno. Un compito difficile che a volte le famiglie rifiutano o vivono con ansia. Ma è stato detto con chiarezza che il tentativo deve essere profondo. E se ci sono ancora risorse, bisogna tirarle fuori prima dell'intervento dell'istituzione che non è certo dispensatrice di ricette miracolose.

**Servizi per Italia '90
Posti letto ed ambulanze
Assistenza potenziata
per i mondiali di calcio**

■ Interventi straordinari per la sanità e la nettezza urbana in vista dei mondiali di calcio. L'assessore alla Sanità Gabriele Mori nel corso di una tavola rotonda che si è svolta ieri nell'ambito di una serie di incontri su «Roma mondiale», organizzati dal Sindacato cronisti, ha promesso infatti che il Pronto intervento cittadino (Pic) verrà potenziato. Il numero delle autoambulanze raddoppierà dalle 35 attuali a 70, di cui 16 dotate di attrezzatura per la rianimazione. Alle autoambulanze verranno poi affiancati altri mezzi della Croce rossa che stazioneranno nei pressi dello stadio durante le partite del campionato. Sempre vicino allo stadio un elicottero sarà disponibile per trasportare chi avrà bisogno di interventi d'urgenza. Per quanto riguarda i ricoveri, gli ospedali San Filippo Neri e

Santo Spirito saranno in grado di garantire sempre un certo numero di posti letto liberi. Il 15 maggio inoltre, dovrebbero terminare i lavori per il potenziamento di due strutture per i casi di emergenza cardiologica, una al San Camillo e l'altra al San Filippo Neri. Un numero di telefono, sarà il 47498, sarà disponibile in tempi brevi per le chiamate di pronto intervento; successivamente verrà sostituito dal 118 che potrà essere chiamato da tutta Italia. L'Istituto di Medicina Sportiva e l'Ordine dei Cavalieri di Malta aiuteranno il Comune di Roma nell'organizzazione di questi servizi sanitari. Per quanto riguarda invece la nettezza urbana, il presidente dell'Amnu, Francesco Ugolini, ha affermato che nel suo intervento che si prevede uno stanziamento di 15 miliardi per approntare un piano di interventi straordinari.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

ASSEMBLEA DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI PCI DEL LAZIO
Giovedì 1 marzo ore 15.30 presso Direzione nazionale del Pci
Verso le elezioni regionali e amministrative

DIRITTI, BISOGNI, SOLIDARIETÀ, QUALITÀ DELLO SVILUPPO
UNA REGIONE NUOVA DALLA PARTE DEI CITTADINI

Marlo QUATRUCCI
Segretario regionale

Franco CERVI
della Segreteria regionale

Silvano ANDRIANI
della Direzione nazionale

Comitato regionale Pci Lazio

Aldo Tozzetti
LA CASA E NON SOLO
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi
Presentazione di Giovanni Berlinguer

VOL. LUISIRE SU

EDITORI RIUNITI

In vendita presso tutte le librerie

LA F.G.C.I.

OGGI
Martedì 27 febbraio alle ore 19
in via Grotta di Gregna (fabbricato 8)

LA F.G.C.I. APRE BOTTEGA
Festa in maschera nei locali della nuova sede autogestita

Circolo Bertolt Brecht